



legacoop

Lega Nazionale
delle Cooperative e Mutue

Camera dei Deputati
Commissione Bilancio
(Audizione del 12 ottobre 2004)

Legge Finanziaria 2005
Le valutazioni di Legacoop

LA LEGGE FINANZIARIA PER IL 2005

La manovra

Dopo tre anni di sopravvalutazioni delle prospettive di crescita, il disegno di legge finanziaria per il 2005 prende a riferimento previsioni condivisibili di crescita del PIL per i prossimi anni, indicate nella nota di aggiornamento al DPEF, che costituiscono dunque obiettivi ragionevolmente conseguibili; e non contiene, almeno ad oggi, proposte di nuovi condoni.

Le note positive però si fermano qui.

La manovra è infatti impostata su 9,5 mld di Euro di contenimenti di spesa, su 7,5 di maggiori entrate fiscali, su 7 mld di entrate straordinarie derivanti da cessioni di cespiti immobiliari e di infrastrutture.

Le novità della manovra, rispetto alle finanziarie del triennio scorso, sono dunque i tetti rigidi agli incrementi di spesa, e la previsioni di maggiori entrate fiscali.

I contenimenti di spesa

I contenimenti derivano essenzialmente dall'applicazione generalizzata per il 2005 di due tetti percentuali equivalenti (rispettivamente il 2% e il 4,8%, pari dunque sostanzialmente al tasso d'inflazione) di incremento delle spese effettivamente sostenute dallo Stato nel 2004, e dalle Regioni e dagli Enti locali nel 2003. I tetti, unificati al 2%, sono previsti anche per gli anni 2005 e 2006.

Così come sono concepiti i tetti, con la conseguenza della rinuncia a governare il bilancio a fini di sviluppo, configurano una manovra da “stato d'emergenza”, Congelando infatti gli equilibri attuali tra le varie voci della spesa pubblica per tutto il prossimo triennio, non aggrediscono sprechi e diseconomie, e impediscono di potenziare la spesa per investimenti e per infrastrutture già fortemente compressa negli anni passati.

Il vincolo, applicato in maniera indiscriminata alle Regioni e agli Enti locali, bloccherà gli investimenti degli Enti che hanno i bilanci in ordine, con effetti negativi sulla ripresa, e determinerà inevitabilmente l'aumento dei ritardi di pagamento per servizi e opere già affidati e non ancora compiuti, aggravando ulteriormente un fenomeno che determina già costi pesantissimi per le imprese fornitrici della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda gli incentivi alle imprese e all'occupazione, alla decurtazione si aggiunge la proposta di modifica delle modalità di erogazione: poiché questo richiederà tempi tecnici di attuazione non brevi, è ragionevole ipotizzarne il blocco di fatto per tutto il 2005. Le ricadute

negative graveranno in generale sulle prospettive di ripresa economica, ma saranno particolarmente pesanti nelle regioni del Mezzogiorno

Le entrate da dismissioni

Per quanto riguarda le entrate, quelle da dismissioni immobiliari, riguardando principalmente beni in uso allo Stato, determineranno costi da riaffitto gravanti anche sugli anni futuri: meno onere per il 2004, dunque, ma più costi per il futuro. La vicenda della vendita delle strade - a parte la confusione iniziale tra assoggettamento a pedaggi effettivi a carico dei cittadini o pedaggi "virtuali" a carico dello Stato - avrà ovviamente gli stessi effetti.

Le entrate fiscali

Le maggiori entrate fiscali sono legate per oltre la metà agli effetti dell'introduzione della Pianificazione Fiscale Concordata e alla revisione degli studi di settore: dalle prime reazioni delle categorie interessate sembra lecito dubitare del pieno successo di tali misure.

Anche le misure relative alla revisione degli estimi catastali e quelle per la lotta all'evasione degli affitti e della TARSU sembrano di non facile attuazione, perlomeno entro il 2005, e contengono inoltre rischi di iniquità fiscale.

La manovra prevede ancora un aumento consistente della tassazione sulle cooperative.

Per il 2005 sono previste maggiori entrate per 465,7 milioni nel 2005

L'aumento dell'onere fiscale, che colpisce imprese che hanno saputo creare sviluppo e occupazione anche in questi anni di stagnazione dell'economia, non può certo piacere ai cooperatori.

La norma proposta, tuttavia, in coerenza con la riforma del diritto societario, salvaguardando la disciplina unitaria di istituti tipici della cooperazione, conferma i regimi fiscali vigenti per le riserve obbligatorie indivisibili, per i ristorni e per i prestiti dei soci, e consente di superare l'incertezza del regime fiscale transitorio vigente per il biennio scorso.

Viene però introdotta una forma di ineducibilità degli interessi corrisposti dalle cooperative ai soci prestatori che non ha riscontro nelle altre forme societarie, e che è dunque penalizzante rispetto a quanto in generale previsto per la *thin capitalization*. Se poi trovasse conferma le voci circa la parificazione della tassazione di tutte le rendite finanziarie, la penalizzazione risulterebbe ancora più grave.

Il provvedimento "agganciato"

La manovra, secondo le intenzioni più volte ribadite dal Governo, dovrà prevedere anche un provvedimento "agganciato" contenente misure per il rilancio della competitività e tagli fiscali, i cui saldi sono aggiuntivi rispetto a quelli già previsti nel ddl finanziaria. Le modalità di presentazione e

l'iter di questo provvedimento sono ancora incerti (decreto-legge, maxi emendamento alla finanziaria, collegato?).

Legacoop, insieme a tutte le altre principali associazioni imprenditoriali, ha presentato al Governo un articolato documento di proposte che sintetizza le posizioni unitarie del mondo imprenditoriale italiano.

Nel merito, Legacoop ribadisce l'esigenza di una seria politica per il miglioramento delle infrastrutture che parta dal completamento di quelle in corso di realizzazione, e di una decisa iniziativa di liberalizzazione, in particolare verso settori come la distribuzione commerciale, i servizi pubblici locali e le professioni.

E sottolinea il carattere di priorità del saldo dei debiti accumulati dalle pubbliche amministrazioni, per opere, servizi e forniture, e del rimborso dei crediti fiscali maturati dalle imprese. Per ambedue le questioni occorre definire nell'ambito della manovra finanziaria per il 2005 procedure certe e risolutive stanziando le necessarie risorse.

Per quanto riguarda la riduzione della pressione fiscale, Legacoop ritiene assolutamente prioritaria la riduzione generalizzata dell'incidenza dell'IRAP sul costo del lavoro, accompagnata - se ne esistono le condizioni finanziarie - da interventi per abbassare il cuneo fiscale e previdenziale sui redditi più bassi.

A proposito dell'intenzione preannunciata dal Governo di istituire tavoli di confronto con le parti sociali allo scopo di individuare congiuntamente le misure più opportune per il rilancio della competitività del sistema economico nazionale, Legacoop ribadisce la richiesta di un tavolo specifico con le Associazioni della cooperazione per l'analisi dei problemi delle imprese cooperative.
